

Export, la Sicilia riparte con il segno positivo

Unioncamere: nel secondo trimestre di quest'anno vendite all'estero a +16,42%

PALERMO. La Sicilia chiude il secondo trimestre di quest'anno con un +16,42% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, che significa 4 miliardi 544 milioni e 600 mila euro di prodotti venduti rispetto ai 3 miliardi 903 milioni 633 mila euro di aprile-giugno 2020. Lo rivela l'analisi di Unioncamere Sicilia.

Se i dati del primo trimestre erano stati scoraggianti, con un taglio della vendita di merci e prodotti siciliani all'estero del -10,21% (nel 2020 si era già registrata una flessione del -24,25% e nel 2019 la flessione era stata già allarmante con -14%), dall'analisi fatta dall'Osservatorio di Unioncamere Sicilia emerge un dato di chiara ripresa rispetto agli ultimi numeri, che sono stati condizionati inevitabilmente dall'emergenza sanitaria legata alla pandemia, scoppiata ai primi di marzo del 2020.

Quasi tutti i prodotti merceologici vanno in terreno positivo, rispetto al secondo trimestre 2020, a partire dal settore "coke e prodotti petroliferi raffinati" (2 miliardi 316 milioni di euro, +20,2%), ed ancora "sostanze e prodotti chimici" con 410 milioni 944 mila euro (+3,52%), "alimentari, bevande e tabacco" (381 milioni 375 mila euro, +17,87%), "prodotti agricoli, animali e della caccia" con 326 milioni 374 mila euro (+12,27%), "computer e apparecchi elettronici e ottici" con 298 milioni

645 mila euro (+6,74), ma anche "metalli base, prodotti in metallo" (+76,6%), "articoli in gomma e materie plastiche" (+13,89%).

In terreno negativo, invece, "apparecchi elettrici" -8,4% e "articoli farmaceutici, chimico-medicinali" (-13,75%) e "altri minerali da cave e miniere" (-23%).

«Le esportazioni da sempre sono un tassello fondamentale dell'economia siciliana e questi dati sono sicuramente molto confortanti, ma non ci permettono di fare salti di gioia dopo i numeri assai negativi registrati nell'ultimo anno e mezzo e che sono stati inevitabilmente condizionati dall'emergenza sanitaria legata al Covid, che ha influenzato e condizionato ogni aspetto della nostra vita - spiega Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia -. I numeri costituiscono una base importante per le imprese siciliane, che possono e devono guardare con fiducia al futuro. Il balzo incredibile, per esempio, del settore "attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" ci deve far riflettere».

Guardando alle esportazioni per ciascuna provincia, emerge che gli unici territori in terreno negativo sono Caltanissetta (-43%) e Messina (-9%). Si distinguono di più Trapani con una crescita del +35,7%, Siracusa a +28,9%, Ragusa a +23% e Palermo a +22%.

Con riferimento all'export della Si-

cilia per mercati di sbocco, si registrano aumenti, sempre rispetto al secondo trimestre 2020, negli Stati Uniti con +11,05% (il Paese in cui la Sicilia esporta di più); seguono Spagna (+7%), Francia (+5,87%), Paesi Bassi (+5,4%), Germania (+5,3%), Belgio (+5,07%), Singapore (+4,7%), Gibilterra (+4,56%), Regno Unito (+3,78%), Egitto e Malta (+2,9%).

«Se guardiamo ai dati relativi alle aree geografiche - osserva Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia - notiamo che oltre il 50% del valore complessivo dell'export siciliano è destinato a Paesi dell'Unione europea, con oltre 2,5 miliardi, seguiti da Asia orientale con 616 milioni, America settentrionale con 512 milioni e Africa settentrionale con 483 milioni. Per volume di fatturato, i Paesi dove la Sicilia ha esportato di più sono Usa, Spagna e Francia».

